

illegali. Ho portato avanti il progetto per anni, fino al 2004, tra Londra, Spagna, Germania, Austria, Francia, ecc. I miei soggetti erano persone tatuate, con piercing e capigliature estreme, non ancora molto di moda, una sorta di cyberpunk, a quel tempo.

*Il tuo sito si divide in quattro sezioni. Rock, People, Fashion, Stories. I tuoi scatti più famosi sono legati al mondo della musica e dei concerti. Ma fai anche editoriali, ritrattistica, fashion, reportage. In quale settore ti senti più te stesso? In quale si esprime meglio la tua personalità?*

Non c'è un settore che preferisco, amo la personalità estetica della gente, dal politico, alla rockstar passando per i senza tetto. Sono anche contrario agli schemi, fotografare creandosi un genere, sempre con le stesse caratteristiche di luce, inquadratura ecc., lo trovo limitativo. La fotografia non è come la pittura. Più che creare è rubare, e un ladro deve essere pronto ad improvvisare... tra fotografo e soggetto c'è un'interazione in movimento, continua e imprevedibile.

*Sei andato a Londra a caccia di fortuna o avevi un aggrancio? Immagino che tu ti ci sia trasferito per le maggiori possibilità lavorative, nel campo musicale, in quanto è la patria di certa musica ed è sede di molte testate specialistiche. Ma non hai mai pensato di tornare in Italia?*

Io lavoro anche in Italia, a Milano. Quando mi trasferii a Londra ero incerto anche tra Parigi e New York, ma mi trovavo lì per Fabrica, ne approfittai per portare i miei book in giro. Le mie foto piacquero ad alcuni giornali. Fu così che iniziai a lavorare dal 2003. Torno spesso in Italia e amo fotografare l'italianità... mi appartiene. Anzi da quando vivo in Inghilterra trovo il nostro paese ancor più stimolante come soggetto.

*Come, dove e quando fotografi le tue "vittime"? Nel backstage, in studio, per strada? Il contesto lo scegli tu o ti è richiesto? Cosa ti è davvero necessario per fotografare al meglio? Che caratteristiche di un viso o di un'ambientazione stuzzicano di più il tuo istinto "fotografereccio"?*

L'ambientazione dipende dal soggetto e dal committente, più è famoso, meno libertà di scelta si ha riguardo alla location. Non amo fotografare in studio anche se lo sto riscoprendo per la neutralità che esalta il soggetto. Preferisco fotografare le persone a casa, nell'ambiente dove vivono, poiché mi parla più di loro e mi regala ulteriori spunti. Quando affronto un lavoro di questo genere cerco sempre di avere la mente libera dal punto di vista creativo (a meno che non ci siano specifiche ri-



Lou Reed



Mario Balottelli